
Cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) a valle delle recenti modifiche normative

Position Paper Confindustria Lombardia

Milano, 21 giugno 2019

- La sentenza del Consiglio di Stato di febbraio 2018 ha **precluso all'autorità competente la valutazione caso per caso del rispetto dei criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto** stabiliti dalla norma nazionale (art. 184-ter, comma 1, Dlgs 152/2006) in assenza di indicazioni comunitarie o da parte dello Stato.
- **Tale interpretazione ha bloccato, da più di un anno, il rilascio ed il rinnovo di tutte le autorizzazioni di recupero e riciclo di rifiuti** (cd. end of waste per caso per caso), determinando non solo gravi conseguenze per le imprese quali **l'aumento dei costi di smaltimento, il blocco dell'esercizio di attività nuove e, in taluni casi, anche già esistenti**, ma anche **conseguenze negative per il territorio e per l'ambiente** a causa del sovraccarico impiantistico dovuto all'**incremento dei flussi di rifiuti destinati allo smaltimento** in discarica e all'incenerimento
- Con la conversione in legge del Decreto "Sblocca Cantieri" è stato approvato un emendamento che interviene sul tema end of waste caso per caso prevedendo che le attività di riciclo/recupero possano essere abilitate o rinnovate **se conformi alle tipologie di rifiuti disciplinati dai Decreti Ministeriali richiamati nell'emendamento**.
- La norma del Decreto Sblocca Cantieri **non si applica**, pertanto, **alle tecnologie e ai materiali più evoluti e anche a tutta una serie di attività consolidate** che non rientrano nelle previsioni dei decreti sopra citati e per cui l'autorizzazione è stata concessa sulla base di valutazioni caso per caso, nel pieno rispetto dei principi di tutela ambientale.



- Con l'entrata in vigore della norma, **le autorità competenti non potranno rilasciare nuove autorizzazioni** che esulino dal campo di applicazione datato e non adeguato al progresso tecnologico delle normative ivi richiamate. Ciò potrebbe generare **problemi anche per gli impianti in esercizio** e con autorizzazioni in essere che non ricadono nei flussi e nelle tecnologie previsti dallo Sblocca Cantieri.
- Sebbene l'emendamento abbia consentito la continuazione di alcune attività di recupero di rifiuti, **è necessario ed urgente un ulteriore intervento normativo per ripristinare a pieno il meccanismo dell'end of waste caso per caso** per l'esercizio degli impianti di recupero/riciclo e **tutelare la continuità delle attività in essere**, nonché **evitare emergenze impiantistiche** legate al **potenziale incremento del flusso di rifiuti destinati allo smaltimento o inviati all'estero**.
- Si ritiene **inaccettabile per tutti**, imprese e società civile, la situazione giuridico-normativa (che purtroppo si riflette nell'operatività concreta) troppo spesso in netta contrapposizione con le strategie di sostenibilità ambientale.
- Non è tollerabile, infatti, un sistema che a parole declama l'importanza dell'end of waste come strumento necessario e imprescindibile dell'economia circolare, ma nei fatti **non consente alle imprese del settore del recupero di operare in un quadro normativo certo ed investire in innovazioni di processo e di prodotto pienamente in linea con gli standard tecnologici riconosciuti a livello internazionale**.
- Peraltro, tale approccio va in contrasto con le nuove disposizioni europee in materia, il cui recepimento dovrà avvenire entro il 5 luglio 2020, nonché in **contrasto con gli obiettivi di economia circolare e di gerarchia di gestione dei rifiuti** che dovrebbero favorire lo sviluppo nuove tecnologie, nuovi processi e nuovi prodotti nel settore del recupero e del riciclo, settori strategici per il nostro territorio minimizzando i quantitativi di rifiuti destinati allo smaltimento.